

Viaggio in
Cornovaglia

Inglese one-to-one

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti, luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Disegni realizzati dall'Autrice.

Giuliana Milone

**VIAGGIO IN
CORNOVAGLIA**

Inglese one-to-one

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2025
Giuliana Milone
Tutti i diritti riservati

“Sono molte le forme delle cose divine, e gli dei ne realizzano molte contro ogni aspettativa; le cose credute non s’avverano e di quelle non credute un dio trova il compimento.”

Euripide, *Baccanti*, vv. 1389 sgg.

Premessa

Questo racconto è stato scritto con l'umile consapevolezza che i capolavori letterari dimorano belli sugli scaffali più in vista di librerie e biblioteche, e che molti dei loro autori dimorano, alcuni da tempo immemore, nei meravigliosi Campi Elisi, meritatamente circondati dall'eterna bellezza di cui hanno contribuito, con le loro opere, a dare un'immagine tangibile su questa Terra. Allo stesso tempo, è stato scritto con l'avventata incoscienza di rubare un grano di interesse a chi ama la lettura in maniera incondizionata, a chi legge senza pregiudizi e con benevolenza, non solo capolavori, ma anche racconti come questo.

È un racconto dedicato a tutte le persone che si sentono sempre inadeguate perché hanno paura. La paura è una sorta di Giano bifronte. È una valevole arma che l'istinto snuda contro il pericolo, quando capisce di essere completamente solo e di non avere altro, come quando hai, sì, il telefonino, ma che fai se non c'è campo? D'altro canto, la paura, se non sappiamo dominarla e se lasciamo che sfugga al nostro controllo, può diventare un'arma spregevole e spietata, non contro il pericolo, ma contro la nostra persona, la nostra mente, la nostra anima... la nostra vita. La paura può tenerci rinchiusi in casa e privarci di tutto quello per cui nasciamo, del senso stesso dell'esistenza. Come disse un nobile, impavido giudice, sprezzante del pericolo, fino al sacrificio estremo, in nome di un eccelso ideale, sulla scia di tanti altri come lui: chi ha paura, muore due volte.

L'esperienza narrata in queste pagine, così come il racconto, non ha l'ardire di eguagliarsi alle esperienze mirabili e straordinarie di uomini che meritano l'appellativo di eroi.

È un'esperienza, al contrario, molto semplice, direi comune, ma vuole essere una dimostrazione, seppur dimessa e scanzonata, che in tutte le cose, dalle più piccole alle più grandi, un uomo che si affida, a un dio, al caso o alla speranza, poco importa, e che affronta un pericolo a mani nude, armato solo della sua paura, riuscendo a trasformarla da costante acerrima nemica ad alleata più fedele, da debolezza di cui vergognarsi a talento di cui vantarsi, è uomo che torna alle origini e si mette davvero alla prova, diventando l'eroe, se non di altri, almeno di se stesso.

Prologo

Un posto chiamato Boscastle

Volevo andare in Cornovaglia... ma sono un soggetto ansioso. L'ansia mi rende imbranata, e paurosa, e la paura può sfociare nel panico... però, volevo andare in Cornovaglia. Non so perché, il desiderio non era mosso da una precisa ragione, forse la fascinazione delle storie di re Artù ascoltate e studiate in età scolare mi aveva incantato più di quanto pensassi. Al di là della ricerca delle cause, che in questa sede sottrarrebbe inutilmente tempo prezioso alla narrazione dei fatti, basti dire che ci volevo andare, erano anni che ne nutrivò il desiderio.

Wayne, il mio maestro di inglese, che in venti mesi in Italia non si era mai né scomodato, né preoccupato di imparare una parola in Italiano, un giorno aveva britannicamente ironizzato, secco: «Aspetti che la Cornovaglia affondi nel mare?»

«Il fatto è» mi giustificavo vigliaccamente «che non conosco bene l'inglese.»

«Ma cosa dici? Stai parlando con me, tu capisci me e io capisco te. Comuniciamo.»

«Sì,» insistevo, «ma comunicare non è conoscere bene una lingua.»

«Sei troppo dura con te stessa. La perfezione non esiste. Non sarà mica una scusa?» mi stuzzicava.

«Perché dovrebbe essere una scusa?»

«Forse hai paura.»

«Paura di cosa?»

«Non so, dimmelo tu!»

«No! Nessuna paura. Non mi sento pronta con la lingua, non la conosco come vorrei.»

«Giulia,» concluse sempre più convinto che accampassi scuse, «se dovessi aspettare di conoscere bene l'inglese, nemmeno io potrei andare in Cornovaglia!»

Whayne aveva colto nel segno, due volte. La prima volta, quando mi disse che la perfezione non esiste, mentre io avevo il vizio atavico di rincorrere qualcosa che non c'è. La seconda volta, quando mi disse che avevo paura, mentre io, paurosa cronica, lo negavo fermamente, a me stessa innanzitutto, perché me ne vergognavo.

Così, per non darla vinta a chi aveva ragione, mi decisi. Roberta mi aveva parlato di una piccola scuola di inglese a Boscastle. L'aveva scoperta in internet, quando nel 2004 con il fidanzato era in cerca di una località pittoresca per una vacanza-studio, ma poi un'alluvione aveva mandato a monte il viaggio e, cosa più tremenda, aveva distrutto il villaggio. Ora il villaggio era stato ricostruito, ed era tornato quello di un tempo.

«È lì che devi andare,» mi ordinava Roberta al telefono, «ti invio per e-mail i contatti della scuola. Sono passati diversi anni, ma potrebbe essere ancora aperta. Scrivi!»

Boscastle... mai sentito prima. Feci una veloce ricerca e rimasi colpita da quello che lessi e che vidi sul web: Boscastle era un villaggio che si sdraiava misterioso e sonnolento lungo un fiordo scavato dall'acqua scura dell'oceano, in un territorio dominato da pascoli e da alte scogliere, estraneo, seppur turistico, alle folle. Mi piaceva, e mi affrettai a scrivere una e-mail a quella scuola di inglese, i cui contatti Roberta mi aveva inviato, senza ulteriori verifiche, anche perché ero timorosa che in tutti quegli anni avesse potuto chiudere. Invece, mi risposero subito, dopo appena due giorni.

Se la fretta di dimenticare quel viaggio non avesse preso il sopravvento al mio ritorno a casa e non mi avesse fatto cancellare tutto quello che me lo ricordava, adesso potrei riportare le e-mail che “mister Brad senza cognome” scrisse in risposta alle mie. Tuttavia, quanto più si vuole dimen-

ticare qualcosa di spiacevole, tanto più la mente, subdola e sorniona, ne fissa anche i più insignificanti dettagli, cosicché ancora oggi ricordo ogni cosa, e anche quelle e-mail di risposta.

La prima, dal tono molto british, diceva così: *“Cara signorina Giulia Demira, siamo lieti che lei abbia scelto la Cornovaglia e la nostra scuola per migliorare il suo inglese.*

Le confermo che la scuola è aperta e in piena attività. Se vorrà essere così gentile da fornirci le necessarie informazioni su se stessa e sulle sue esigenze, noi provvederemo a fornirle l’offerta più adatta. Rimaniamo in attesa di sue.

Cordialmente, Brad.”

Brad, senza un cognome, senza una presentazione, senza nessun’altra informazione se non la conferma della scuola in attività. In effetti, era quello che avevo chiesto... essenziali questi inglesi!

Mi apprestai a scrivere una seconda e-mail in cui mi presentavo meglio, come richiesto, ma senza esagerare, per quella prudente diffidenza che a volte, come una mano divina, mi tratteneva dal buttarmi senza riserve in una nuova faccenda: ero sufficientemente entusiasta, ma ero anche convinta che spesso a me le cose non andavano mai lisce come a tutti gli altri. Scrisi del mio piccolo paese del Sud Italia, del mio lavoro di docente a tempo determinato, del mio progetto di visitare la Cornovaglia e di migliorare *in loco* il mio inglese, e della durata della vacanza-studio: una settimana, da domenica a domenica, in data ancora da stabilirsi. Chiesi informazioni sull’alloggio, sulla scuola, sui corsi e sugli insegnanti, sul periodo migliore per partire, sui prezzi e sulle modalità di pagamento.

La risposta fu: *“Cara Giulia, sono lieto di aver appreso del suo paese e del suo lavoro. Non sono mai stato in Italia ma so che è bellissima. È interessante apprendere che lei è una docente, quando sarà qui potremo confrontarci sul mestiere dell’insegnamento.*

La nostra scuola offre pacchetti settimanali molto convenienti: ai corsi mattutini con i nostri insegnanti aggiungiamo visite ed escursioni guidate sul territorio nel pomeriggio.

Riguardo alla sistemazione, lei alloggerà in una delle famiglie che collaborano con la scuola da anni, gente carinissima. Riguardo al pagamento, la somma è pari a 1.000 £, che lei potrà pagare tranquillamente al suo arrivo in Cornovaglia.

Purtroppo, da giugno a settembre siamo pieni ma, se posso darle un suggerimento, ottobre è un buon periodo per trascorrere una vacanza tranquilla e rilassante. A ottobre la scuola non è più tanto affollata e, se è fortunata, il tempo potrebbe regalare delle piacevoli giornate autunnali, con cielo sereno e aria tiepida. Mi faccia sapere cosa deciderà.

A presto, Brad.”

Brad, sempre questo Brad senza un cognome, che non avevo ancora capito quale ruolo ricoprisse. Comunque 1000 sterline, poco più di 1000 euro, erano un buon prezzo.

Era la fine di maggio del 2018, l'anno scolastico in Italia volgeva al termine e già si respirava aria di vacanza. Ero veramente dispiaciuta di non poter partire nei mesi estivi, tuttavia non potevo farci niente. Scelsi ottobre. Dopo un devoto, e al tempo stesso scaramantico, sguardo al calendario tascabile di Padre Pio, scrissi un'altra breve e-mail a Brad per chiedergli se era possibile prenotare dal 30 Settembre al 6 Ottobre; mi rispose di sì, e che mi avrebbe informato al più presto sugli orari del corso, sui dettagli della sistemazione, su come arrivare in Cornovaglia e sulle modalità di spostamento al mio arrivo in aeroporto. Non mi rimaneva che aspettare e godermi l'estate; nel frattempo, mi sarei esercitata conversando con il maestro Whayne, di cui ormai ero diventata amica stretta.

E proprio Whayne fu il primo a cui parlai del viaggio.

«Finalmente ti sei decisa!» commentò con espressione divertita. «E, dimmi, dove andrai precisamente?»

«Che ne so! È un posto chiamato Boscastle, me lo ha suggerito un'amica. Ho dato uno sguardo su internet ed è molto carino. Si trova sulla costa nord-occidentale della Cornovaglia.»

Whayne, che non aveva contezza della geografia dell'Italia, fatta eccezione per la mia piccola regione del